MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
NOVEMBRE 2024 || NUMERO 646 || ANNO XLIX || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

SERVICE LEARNING



VIAGGI DI ISTRUZIONE, ADESSO È BOOM

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN: 0391-7967



DA UN'ESPERIENZA OCCASIONALE A UNA PROGRAMMAZIONE SISTEMATICA

Oltre la 'bella esperienza'

ITALO FIORIN

Le prime esperienze di Service-Learning in Italia sono riconducibili a una decina di anni fa, ma in quest'arco temporale la diffusione si è dimostrata rapida e distribuita in tutte le regioni italiane. Anche se oggi tale proposta è ufficialmente riconosciuta e raccomandata anche dal ministero dell'Istruzione o dall'Indire, i principali divulgatori del Service-Learning sono gli insegnanti che ne hanno fatto esperienza. Spesso, prima di dare avvio ad un progetto, hanno dovuto vincere delle comprensibili resistenze (*Il Service-Learning non sottrae tempo al 'programma'? Che ne penseranno i genitori? Non c'è il rischio che il troppo spazio lasciato agli studenti sia causa di confusione o di dispersione?*…), ma, una volta realizzata una prima esperienza, eccoli rinfrancati e motivati a continuare con sempre maggior convinzione, coinvolgendo altri colleghi.

I vantaggi arrecati dal Service-Learning sono tanti e di tale significato che spiegano questo entusiasmo.

Sul piano didattico il Service-Learning può essere considerato la sintesi delle migliori metodologie centrate sullo studente, capace di integrarle e valorizzarle. Il curricolo assume un senso più ricco, perché viene inteso come percorso che, attraverso i saperi e i metodi disciplinari, aiuta a leggere criticamente la realtà e fornisce gli strumenti per intervenire con azioni di miglioramento. Il Service-Learning riconosce la centralità dello studente e ne promuove il protagonismo, responsabilizzandolo in tutte le fasi di realizzazione dell'esperienza solidale. È, probabilmente, la modalità più efficace di educare alla cittadinanza attiva.

Ma il significato del Service-Learning va oltre la dimensione didattica del lavoro nell'aula. All'interno della scuola può diventare un importante filo rosso che favorisce i collegamenti tra i docenti, sollecitati a lavorare insieme a progetti che favoriscono una azione coesa e unitaria, facendo della scuola una autentica comunità educativa. All'esterno della scuola, il Service-Learning è anche uno strumento di forte collegamento con tanti soggetti, istituzionali e non istituzionali (ente locale, associazioni di volontariato, oratorio, biblioteca, associazioni sportive…), che rappresentano un grande patrimonio sociale, spesso, però, non coinvolto in un progetto educativo unitario In altre parole, il Service-Learning è molto più di un efficace metodo didattico, è strumento di costruzione della comunità, dentro la scuola, fuori della scuola.

La condizione che favorisce il passaggio dal Service-Learning inteso come una 'bella esperienza', anche curricolare, ma che rimane nel chiuso della vita di una classe di alunni, a un più ampio radicamento nella vita della scuola, è la promozione di un processo di istituzionalizzazione, che lo inserisca nel cuore dell'offerta formativa (nel PtOF). Il passaggio dalle esperienze occasionali alla programmazione sistematica richiede una strategia e un accompagnamento competente, che chiama in causa in maniera particolare il dirigente scolastico, e la sua azione di leadership.

L'esperienza oggi in atto in tante istituzioni scolastiche italiane documenta quanto sia preziosa questa azione, di supporto, di valorizzazione, di promozione, di collegamento con l'extra scuola, che vede il dirigente scolastico interpretare la leadership in termini educativi e di trasformazione sociale. È questo il caso dell'Istituto Comprensivo di Villa d'Almè (Bergamo) che da tempo ha adottato l'approccio del Service Learning, facendone un pilastro del proprio Piano dell'Offerta Formativa. I diversi progetti realizzati sono raccolti sotto il suggestivo titolo "Mi riguarda", che evoca il più famoso "I CARE" dei ragazzi di Barbiana. Dirigente scolastica e docenti dell'istituto testimoniano con questo impegno quanto sia importante, in un territorio, una scuola aperta, dialogante con la comunità locale, impegnata a fornire agli studenti che la frequentano una buona ragione per impegnarsi nello studio, perché studiare è conoscere quanto accade nella realtà, ed è capire che li riguarda, li chiama in causa come protagonisti di un cambiamento positivo e possibile. ■

UN APPROCCIO CHE VA AVANTI DA QUASI DIECI ANNI

L'esperienza dell'IC di Villa d'Almè

"Bellissima esperienza! Tanti non possono farla, bisogna sfruttare questa esperienza!" | "Non sapevo niente dei poveri" | "Abbiamo sensibilizzato gli adulti sui temi della povertà" | "Non bisogna imparare solo le cose che ti servono nel lavoro" | "Fare questa cosa è stato un segno di libertà"

MARTA BEATRICE ROTA*

Sono alcune delle riflessioni espresse da bambini e bambine di classe 5ª Primaria al termine di un'esperienza di Service Learning; un percorso che li ha impegnati da ottobre 2023 a maggio 2024. Un'esperienza definita "bellissima", da "sfruttare" come occasione preziosa, che consente di transitare da un non-sapere, alla consapevolezza di essere riusciti a sensibilizzare il mondo adulto, stimolo per imparare cose che non servono solo nel lavoro, ma evidentemente per imparare cose che si estendono ben oltre, un fare che è segno di libertà.

Sì, l'approccio del Service Learning provoca questi effetti, non c'è volta che non lasci il segno, anzi, più segni diversi, generando apprendimenti, pensieri, riflessioni, orizzonti…

Il Service Learning è una proposta pedagogica che consente di unire, in un'unica esperienza formativa, il "servizio" (un'azione solidale, un impegno a favore della comunità) con l'"apprendimento" (lo sviluppo di competenze sociali e disciplinari). Si fonda su un circolo virtuoso: il sapere è utile per ideare, organizzare e realizzare un servizio e l'azione di servizio serve per arricchire le conoscenze e maturare competenze trasversali e disciplinari. Al centro del circolo ci sono gli alunni e le alunne. Non è una frase fatta. Scelgono davvero cosa, dove e come realizzare il servizio, dopo un'analisi di contesto, di pro e contro, di fattibilità o meno.

Nulla è dato prima in modo preconfezionato: tutto il percorso nasce da appositi stimoli offerti da docenti che sono buone guide e accompagnatori, prosegue dentro un continuo confronto fra pari (classe, classi miste, gruppi vari) e non (docenti, volontari delle associazioni, partners vari), si sviluppa dentro una progettazione interdisciplinare che segue e supporta le idee degli alunni e delle alunne, ed è accompagnata da azioni riflessive continue che consentono di valutare e autovalutarsi.

L'IC di Villa d'Almè (alle porte della Valle Brembana, in provincia di Bergamo) da ormai quasi dieci anni ha adottato l'approccio del Service Learning. "Mi riguarda" è il nome del progetto di Service Learning di Istituto. È nel PTOF; è un percorso curricolare che si realizza ogni anno scolastico, coinvolgendo classi filtro: tutte le classi 5ª Primaria e tutte le classi 2ª Secondaria di I grado, di entrambi i plessi (Almè e Villa d'Almè) – circa 200 alunni – insieme a docenti, associazioni del territorio, volontari, in collaborazione con il comitato genitori.

Si è giunti alla forma attuale, progressivamente, partendo dalle prime esperienze che erano centrate soprattutto sulla promozione del volontariato e dalla conoscenza delle realtà associative del territorio, per arrivare a percorsi in cui, a scegliere che cosa fare per altri, sono gli alunni stessi, protagonisti fino alla fine, realizzando concretamente i servizi ideati con il supporto di associazioni e partners.

Il nome del progetto – "Mi riguarda" – richiama l'*"I care"* della Scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani. È cosa voluta. In rilievo il valore di fondo dell'approccio del SL: l'accorgersi dell'altro da sé e l'imparare ad averne cura; l'altro mi guarda, mi ri-guarda e mi chiama a responsabilità.

Sulla base della letteratura e delle ricerche internazionali e nazionali, partecipando alla prima sperimentazione nazionale del SL con il MIUR dal 2017/18 valorizzando il contesto territoriale ricco di associazioni che hanno espresso la volontà di collaborare con la scuola, l'IC di Villa d'Almè, gradualmente, sperimentando e riflettendo sulle prassi, è giunto all'attuale forma del "Mi riguarda", che adotta pienamente l'approccio pedagogico del Service Learning. L'ultima tappa del percorso progressivo verso una sempre maggiore maturità dell'utilizzo dell'approccio del SL è stata a giugno 2024: l'IC di Villa d'Almè è stato designato da INDIRE scuola capofila dell'idea "Dentro/Fuori la Scuola: Service Learning".

Ogni anno, le classi filtro, accompagnate da docenti referenti e di disciplina, volontari delle associazioni e partners, attraversano quattro fasi principali:

1. emersione (ottobre/gennaio), si stimolano gli alunni a riflettere sulla realtà che li riguarda da vicino ed in particolare a porre attenzione su cosa non è giusto, sui bisogni disattesi, facendo emergere la motivazione a vedersi protagonisti di piccoli cambiamenti;
2. messa a terra (gennaio/marzo), si pianifica l'azione di servizio e si delineano le interconnessioni disciplinari;
3. all'opera (aprile/maggio), si realizzano i servizi e le azioni solidali;

4. chiusura (maggio/giugno), si conclude con il riconoscimento dell'impegno profuso di fronte alla comunità scolastica e l'amministrazione comunale.

Negli anni si sono realizzati servizi di ogni tipo e allestiti veri e propri seggi elettorali per giungere alla scelta definitiva: raccolte alimentari per le famiglie in difficoltà, campagne anti spreco per la mensa scolastica, supporto e aiuto digitale ai nonni, costruzione di manufatti per raccolte fondi solidali, pulizie della piazza, festa per gli alunni futuri alunni di Secondaria di I grado, visite alla RSA per interviste sul mondo passato, tombolata al Centro anziani, produzione di detersivi ecologici, coltivazione di piante ai fini della raccolta fondi solidale… Innumerevoli le connessioni disciplinari: italiano per i testi di varia tipologia, tecnologia e informatica per presentazioni e manufatti, matematica e statistica per la gestione di raccolte, musica, arte ed ovviamente educazione civica.

A proposito di educazione civica, nel "lontano" D.P.R. 585 del 1958 si legge che *"L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione. (...) La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera"*. Il SL offre proprio la possibilità di scoprire ed esaltare il legame fra scuola e vita, dentro un fare riflessivo e condiviso con altri, scommettendo sulle relazioni fra generazioni, aprendo le aule e andando oltre.

"Ci sembrava che non andavamo a scuola" dice un bambino di classe quinta, riflettendo sulle caratteristiche dell'esperienza del "Mi riguarda". Ci dobbiamo ancora lavorare un po' tutti su questa cosa… questa del Service Learning è scuola! ■

** Dirigente Scolastico, IC di Villa d'Almè (Bg)*

[1] *https://icvilla.edu.it/ sezione articoli*

IL PROGETTO "MI RIGUARDA"

Dietro le quinte

NAUSICAA GUERINI*
SARA PERSONENI*



Una ragazzina non vedente estrae i numeri della tombola al centro anziani: sfiora delicatamente il gettone con la mano, senza esitazioni riconosce la sequenza dei punti in braille incisi sulla superficie; poi comunica il numero al compagno che sta in piedi accanto al tabellone. Ai tavoli anziani e alunni la ascoltano attenti, sperando di vincere almeno una cinquina.

Bambine e bambini si destreggiano tra aule e corridoi catalogando diversi generi alimentari. La scuola si trasforma in un piccolo magazzino, il cibo assume un altro valore.

Questi sono solo due tra i molti fotogrammi che sono rimasti impressi nella memoria e di cui potremmo raccontarvi a proposito del progetto "Mi riguarda". Entrambi sono avvenuti durante il momento più emozionante, quello in cui il progetto, dopo essere stato a lungo immaginato e discusso, finalmente ha preso vita diventando servizio *per* e *con* gli altri.

Ma cosa si nasconde dietro le quinte? Come si arriva a questo momento?

Certo, non si può improvvisare. In sintesi, il percorso "Mi riguarda" si snoda in quattro tappe così articolate: emersione,"messa a terra", "all'opera" e chiusura.

All'inizio dell'anno scolastico le classi filtro individuate dall'Istituto, le quinte della scuola primaria e le seconde della secondaria di primo grado, affrontano un percorso di riflessione denominato "emersione". È la fase in cui si allena lo sguardo: un operatore del CSV, alla presenza dei referenti delle consulte e dei docenti, conduce due incontri nelle classi invitandole ad interrogarsi. Durante il primo incontro propone la frase-stimolo "Non è giusto che…" chiedendo ai ragazzi di riflettere su ciò che ai loro occhi rappresenta un'ingiustizia, nel mondo e nel loro territorio. Alla luce delle risposte che emergono, all'incontro successivo, gli alunni devono immaginare "il ▸

migliore dei mondi possibili", in cui i problemi trovano una risposta e si ipotizzano già alcune azioni solidali. Dopo i mesi segnati dall'isolamento per la pandemia da Covid-19, ad esempio, i ragazzi espressero un forte desiderio di socialità e di spazi aggregativi liberi: da qui la proposta di una festa a tema cartoons o di un concerto in piazza.

Tutte le risposte, poi, vengono trascritte in un padlet, in modo da averle a disposizione nel momento in cui gli insegnanti invitano gli alunni a rileggere le risposte e a selezionare, attraverso un voto, una delle azioni solidali. Solo dopo questa scelta, si abbina la classe all'associazione di volontariato che appare più corrispondente all' attività che si vuole intraprendere o al bisogno a cui si vuole dare risposta (povertà, diritti umani, tutela ambientale…).

Definita l'idea, si passa alla seconda fase denominata "messa a terra", dedicata alla pianificazione e alla laboratorialità. Si svolge solitamente nei primi mesi del secondo quadrimestre.

I volontari dell'associazione scelta entrano in classe, insieme agli alunni pianificano i dettagli dell'azione solidale lavorando fianco a fianco con loro; di solito gli alunni sono suddivisi in gruppi così che ciascuno abbia un suo compito, magari piccolo, ma personalizzato, oppure si alternano e sperimentano più compiti per imparare a conoscersi. Le abilità messe in campo spaziano tra diverse discipline: scrittura di volantini o presentazioni, elaborazione di grafici con dati numerici o ideazione di un logo *ad hoc* per una festa.

Durante questa fase, i docenti cercano di lasciare l'iniziativa agli alunni in modo che essi si sentano attori consapevoli di ciò che stanno facendo: non è semplice, lasciare questa libertà, perché talvolta la fantasia dei bambini "prende il volo" portandoli a inseguire mete troppo ambiziose, oppure si scoraggiano di fronte alla mole di mansioni da svolgere (*"Non credevo che organizzare una tombolata potesse richiede tanto impegno, prof!"*). E anche noi insegnanti, forse, siamo poco abituati a perdere il controllo e fidarci di ciò che accade in classe.

Quando però si lascia che i ragazzi agiscano da protagonisti, il progetto decolla e ci si mette "all'opera": questo è il nome della terza fase in cui si svolge concretamente il servizio per gli altri. Negli anni i nostri ragazzi hanno fatto un po' di tutto. Imbianchini per abbellire un muro scrostato, promotori di una banca del tempo, venditori alle mostre di beneficenza di prodotti artigianali, animatori per una tombolata con gli anziani o organizzatori di una festa a tema Asterix per i bambini più piccoli.

L'ultima fase, infine, dà spazio al racconto. Di fronte ad un pubblico composto da alunni e autorità (Dirigente Scolastico, sindaci, volontari

Il Service Learning... in pratica cos'è?

RAFFAELLA DONGHI | MONICA ANGIOLINI | ORNELLA MAGNI

Quando si è in quinta è bello discutere e ragionare con i bambini-ragazzini. Loro si sentono grandi, piccoli adulti, è naturale per i docenti stimolare le loro riflessioni e discussioni con varie domande: "A cosa serve venire a scuola? –Tutte le varie materie, finita la scuola a cosa servono? –Sì, continuerete a studiare ma serve solo a scuola ciò che si impara? –I vostri genitori allora non imparano più niente? –E le persone anziane?". Discutendo tra di loro e con l'adulto si arriva presto a dire che si impara sempre e non solo a scuola, che tutti imparano cose nuove sul lavoro, a casa, nel territorio, nello sport... ecc. "Secondo voi cosa significa Service Learning?" I più spigliati in inglese arrivano subito a dire che learning deriva da **imparare** e service significa **servizio-fare**. Ecco, è proprio così che i nostri alunni hanno compreso che fare cose pratiche, aiutare chi ha bisogno, scoprire che nel territorio vi sono problemi/bisogni che non conoscevano, **è un modo diverso di imparare facendo cose utili per altri**. Conoscere chi opera concretamente nel territorio, chi si adopera per ridurre le ingiustizie, li ha entusiasmati facendo loro immaginare vari modi per fare **Service Learning**: raccolta fondi, vendite, banca del tempo, creazione di prodotti, riciclaggio e tanto altro. Ed è proprio così che nelle classi quinte si sono realizzati progetti differenti perché suggeriti e votati dai bambini stessi.

Esperienze concrete

Gli alunni di quinta, dopo i primi due incontri con i volontari del CSV, a ottobre, ipotizzano cosa possono fare per migliorare la realtà in cui vivono fino ad arrivare ad una scelta entro dicembre. Si programma per inizio febbraio un incontro a scuola con le associazioni che potrebbero essere coinvolte nell'azione da perseguire e si stabilisce una data in cui alunni e volontari collaborano per realizzare l'azione scelta. Lo scorso anno scolastico gli alunni di quinta della Primaria di Villa d'Almè hanno realizzato dei vasetti con materiale riciclato e

delle associazioni coinvolte, operatori del CSV, membri del Comitato genitori), gli alunni narrano l'esperienza vissuta. Alla fine, a ciascuno di loro viene consegnato un attestato di riconoscimento.

Durante questa fase, che abbiamo denominato "chiusura", ogni ringraziamento, ogni lettera e ogni sorriso valgono al pari di un attestato e insegnano ai ragazzi che quando aprono gli occhi su ciò che li circonda su ciò che è dentro di loro, possono trovare qualcosa di prezioso che *li riguarda*.

Il progetto termina con la cerimonia degli attestati. Ma – ci domandiamo – si conclude davvero? Per noi, no. Questo modo di fare scuola, anziché chiudere, apre di continuo strade inedite chiamandoci a mantenere uno sguardo vigile sulla realtà attorno a noi e sulle potenzialità degli alunni. ■

[1] *CSV = Centro di Servizio per il Volontariato*

UN LABORATORIO PER GLI STUDENTI

"Mecco Donaldo", una festa per socializzare

VERA PACATI*
MARIAGRAZIA ALLERUZZO*

Alla domanda "Quali sono secondo voi i bisogni del nostro territorio?", i ragazzi di seconda della scuola secondaria di Almè, a.s. 2022/23, hanno risposto coralmente: "Avremmo bisogno di più occasioni di socializzazione". I bambini che hanno vissuto l'esperienza del Covid durante il delicato passaggio dall'infanzia alla preadolescenza sono una delle categorie maggiormente colpite dalle conseguenze della chiusura dovuta alla pandemia. Proprio per tale motivo, hanno dimostrato, rispetto a questo tema, una straordinaria consapevolezza e una sensibilità profonda, che li hanno indotti a proporre attività tutte dedicate ai loro compagni di quinta della scuola primaria. Le idee iniziali comprendevano giochi all'aperto, tornei a squadre, giochi di ▸

hanno seminato e piantumato fiori e piantine aromatiche, avendone cura da febbraio a maggio, un impegno costante gestito da loro stessi. Contemporaneamente i docenti delle discipline legavano l'azione scelta all'attività di classe: piantare e curare i vasetti (scienze), preparare i volantini per pubblicizzare il mercatino (italiano, arte, informatica), raccogliere i dati (matematica e informatica), mettere nelle bacheche del territorio i volantini e distribuirli per il paese (ed. motoria, inglese, religione). I volontari hanno imparato dai ragazzi alcune tecniche di decoupage per la decorazione dei vasetti, i ragazzi hanno imparato dai volontari come travasare le piantine, come confezionarle e come ci si aiuta e si collabora per realizzare un progetto comune. Il giorno stabilito per il mercatino, alunni e alcuni genitori con gli insegnanti sono riusciti a "vendere" quasi tutti i vasetti realizzati e il ricavato è stato devoluto a tre associazioni del territorio. "*Che bello, abbiamo lavorato tanto, ma ci siamo anche divertiti!*" è una delle frasi dei ragazzi che spiega e rappresenta il diverso modo di fare scuola.

I ragazzi raccontano...

"Mi è piaciuto lavorare con i compagni e fare delle attività per un obiettivo comune", "Abbiamo registrato i dati della raccolta alimentare e sono diventato più veloce a fare i calcoli nell'indagine statistica". Nel SL i ragazzi si mettono alla prova, sperimentano le loro competenze, rafforzano le loro abilità e acquisiscono nuove conoscenze in una situazione reale, in cui i contenuti disciplinari del curricolo scolastico sono in relazione ai servizi e alle attività messe in campo da loro stessi.Lo scambio di opinioni, il rispetto del punto di vista degli altri, il confronto, accompagnano l'intero percorso rafforzando le loro competenze sociali e civiche. "*Ho imparato a capire i problemi del paese e a trovare delle soluzioni", "Ho imparato che tutti possono aiutare e che basta poco per rendere le persone felici".* SL è educazione civica, i ragazzi arrivano alla consapevolezza di essere cittadini fin da subito, si sentono responsabili, attenti a ciò che li circonda e pronti ad aiutare chi è meno fortunato."*Il risultato finale è stato molto buono, molto utile al territorio ed è riuscito molto bene".* I ragazzi riflettono sul percorso vissuto e sulle competenze apprese, si sentono più sicuri e consapevoli del loro modo di apprendere, affrontano discussioni con spirito critico e autocritico, sono soddisfatti. ■

società, una merenda insieme, la proiezione di un film, un pomeriggio di travestimenti, e sono state opportunamente convogliate nell'allestimento di una festa che le contemplasse tutte. All'inizio, le classi hanno riflettuto separatamente sulla forma da dare alle attività, sulle tempistiche, sulla scelta del film da proiettare, sul nome più efficace da attribuire alla loro proposta. Allo spoglio dei voti, una netta maggioranza ha decretato la vittoria del nome "Mecco Donaldo", ispirato al noto e amatissimo fast food. Anche se la scelta ha inizialmente suscitato qualche perplessità negli adulti, si è rivelata di fatto vincente, dato il pubblico a cui l'iniziativa era rivolta. Divisi in piccoli gruppi, i ragazzi si sono dedicati, in seguito, all'organizzazione dei diversi momenti in cui la festa si articolava: la scelta del film e la produzione di una locandina accattivante, l'ideazione di un logo visivamente efficace, la preparazione degli inviti, delle decorazioni e del buffet, l'allestimento della sfilata e la predisposizione dei premi per i vincitori. Attraverso una votazione democratica è stato selezionato per la proiezione il film "Asterix alle Olimpiadi", che ha orientato la preparazione di costumi, decorazioni e locandine ispirati all'antica Roma.

L'evento ha avuto successo grazie alla forte motivazione dei nostri alunni, che si sono sentiti responsabili dei compagni più piccoli e hanno profuso impegno ed energie perché il risultato fosse apprezzato da tutti. Lo sforzo è stato unanime e ha coinvolto anche la Consulta delle Associazioni, che ha accompagnato i ragazzi nella prima fase del lavoro, finalizzata all'individuazione dei bisogni, e l'associazione di promozione sociale "Il cerchio magico", che ha coadiuvato le classi e gli insegnanti nelle fasi di organizzazione e di allestimento della festa. Le volontarie del "Cerchio magico" hanno dedicato ai ragazzi un ringraziamento che sintetizza molto bene il senso del progetto "Mi riguarda" dell'I.C. Villa d'Almè: "Questo evento parla di voi, di chi siete e di quello che potete dare e fare per la comunità. Grazie a tutti quelli che hanno messo il cuore per la buona riuscita del Mecco Donaldo."

"Mi Riguarda" alla secondaria di Villa d'Almè

"*Allegria a domicilio"* è questo il titolo del progetto scelto per l'anno 2023-24 dalle classi seconde di Villa d'Almè nell'ambito del progetto *Mi riguarda* che li ha coinvolti anche quest'anno e che li ha resi protagonisti di un'azione concreta e solidale che rispondesse ai bisogni del territorio.

"*Vogliamo donare un po' del nostro tempo agli altri, in particolare agli anziani della Rsa"* hanno risposto gli studenti, quando a novembre gli è stato chiesto quali azioni concrete avrebbero potuto mettere in campo per la comunità. E via al progetto: musica, giochi e un'intervista per conoscersi meglio!

Le due classi si sono recate presso la RSA nei giorni 3 e 7 maggio e dopo un piccolo momento di intrattenimento musicale hanno preso carta e penna diventando "giornalisti" per un giorno. Per gli ospiti è stata l'occasione per chiacchierare un po' e per raccontare aneddoti che li riguardavano; per i ragazzi un momento di crescita personale ben racchiusa in questo pensiero: "*questa esperienza mi ha fatto sentire utile e permesso di comprendere meglio realtà che non conoscevo"*, dimostrando quanto questa attività abbia avuto un impatto formativo non solo per i destinatari, ma anche per gli stessi ragazzi! Al termine, gli studenti hanno donato agli ospiti un segnalibro preparato da loro, gesto che ha commosso molto i partecipanti.

Nell'anno precedente il focus del progetto era stato l'ambiente. Le classi seconde hanno individuato diversi bisogni ambientali del territorio e hanno scelto due approcci distinti per affrontarli. La classe 2A si è concentrata sulla riqualificazione del territorio, con interventi di pulizia dei muri nelle aree vicine alla scuola, mentre la classe 2B ha sensibilizzato la popolazione alla raccolta di tappi e capsule, e successivamente, collaborando con due associazioni locali, *le Creattive e la c*ooperativa *Il Fiore*, ha dato nuova vita al materiale raccolto realizzando gioielli, portachiavi e tanto altro. I manufatti sono stati poi esposti in una mostra aperta ai genitori e sono stati raccolti fondi destinati a sostenere le associazioni del paese.

Il laboratorio è stato per gli studenti anche un'occasione per lavorare fianco a fianco con ragazzi disabili; tutti l'hanno vista come una bella opportunità di crescita:"*ognuno di noi impara meglio stando con l'altro"* ha scritto un ragazzo nelle riflessioni finali, descrivendo l'esperienza. *Che dire...Se non è questa comunità!* ■

